

# Distretti, la nuova sfida si chiama "governance"

Zanderighi: "Il sistema ora deve sapersi dotare di soluzioni di natura organizzativa e gestionale". Capitanio: "Ma sarà importante un salto culturale condiviso da tutti gli attori in campo"



foto Yuri Colleoni

"Con i distretti, il commercio non è più a ruota del turismo ma diventa uno stimolo del turismo". È questa la sfida più significativa delle Isole dello shopping. L'ha sostenuto Enrico Capitanio, direttore vicario Assessorato al Commercio, turismo e servizi della Regione Lombardia nel corso del convegno "Distretto del Commercio. Un'innovazione, molte sfide" svoltosi lunedì alla Fiera di Bergamo con la regia della Camera di Commercio e della Regione. "I Distretti sono uno strumento di attrattività - ha spiegato Capitanio -, possono diventare un'occasione di rilancio di una nuova vocazione turistica basata sulla valorizzazione dei fattori specifici di quel territorio". Ma le sfide, o meglio, le opportunità, aperte dai Distretti per il mondo del commercio sono più d'una. Un'altra, altrettanto importante, è quella di fungere da strumento di attrazione nei confronti di investitori italiani e stranieri.

"Il Distretto - ha evidenziato ancora Capitanio - può essere presentato a

di Roberta Martinelli

nuovi investitori come un prodotto di investimento in una logica di rafforzamento del mix merceologico esistente e ha il vantaggio di offrire agli investitori un unico soggetto con cui interloquire (rendendo quindi più veloci e facili le trattative). Senza contare che "l'attività di costante monitoraggio dei flussi può risultare decisiva per suscitare l'attenzione e orientare la scelta di posizionamento per l'apertura di nuovi punti vendita".

Terminata la fase di start-up, "i Distretti sono ora chiamati a sviluppare una riflessione sulla sostenibilità dello strumento in futuro e a individuare le dinamiche strategiche di indirizzo per valorizzare le potenzialità locali rimaste inesprese". Un passaggio non facile che però risulterà decisivo. Le ricette per lo sviluppo dei Distretti sono diverse. Una l'ha indicata Capitanio: i Distretti dovranno maturare una "cultura di Distretto" basata su

una metodologia di lavoro condivisa tra tutti gli attori: i Comuni, le Associazioni del commercio, i commercianti e gli altri partner, che possono partecipare ciascuno con un proprio ruolo alla vita del distretto: le Camere di Commercio, gli enti pubblici, le imprese del turismo, le banche, i proprietari immobiliari, le associazioni no profit, ma anche la grande distribuzione e i sindacati, che "possono essere anche una grande opportunità".

Per crescere, ha aggiunto Luca Zanderighi, ordinario di marketing all'Università degli Studi di Milano, "i Distretti dovranno anche svilupparsi come sistema unitario e autonomo dotandosi di soluzioni di natura organizzativa e gestionale. Dotarsi, cioè, di una governance perché solo così le sue decisioni potranno risultare vincenti nei confronti dei soggetti pubblici e privati". Due salti qualitativi fondamentali "che devono essere accompagnati - ha affermato Zanderighi - dal rafforzamento del quadro giuridico di riferimento in

## Mavellia: "Fare rete per dare più impulso alle imprese"

Solo facendo sistema, mettendo insieme le forze, professionalità e radicamento al territorio, le imprese possono crescere e rafforzare la propria competitività. Ne è convinta Giovanna Mavellia, segretaria generale Confcommercio Lombardia. "I Distretti del Commercio rappresentano una grande opportunità di collaborazione tra pubblico e privato, ma anche tra Im-

modo da avere strumenti legislativi più efficaci".

La Regione offrirà un affiancamento e un patnerariato ai Distretti in fase di consolidamento, ma per i nuovi progetti annuncia una "stretta", il nuovo bando sarà molto selettivo per cui è probabile che non tutti i nuovi progetti verranno finanziati. Aiuterà seguire esempi virtuosi (e finanziati dal Pirellone) come l'esperienza degli steward del Distretto di Brescia, veri e propri animatori scelti tra studenti e laureati.

Nei tre bandi il finanziamento regionale ai distretti è stato fino ad ora di 55,3 milioni di per un investimento complessivo di 188,9 milioni di euro. Praticamente una piccola finanziaria. I Distretti nati finora sono 150 con 549 comuni coinvolti. Giuseppe De Rita, presidente del Censis e relatore al convegno, ha tracciato la storia dei Distretti, trovandone le radici negli anni '70. "Allora parla-



Giovanna Mavellia

La Lombardia, quindi, ancora una volta ha saputo agire d'anticipo. "Dobbiamo puntare a una competitività sana, fatta di rispetto delle regole, per una crescita che porti più occupazione e più sviluppo - ha aggiunto -. Con i distretti siamo riusciti a dare una nuova visibilità al commercio. Non dobbiamo però farci illusioni sul supporto che Regione Lombardia potrà darci come risorse. La Finanziaria ha imposto al Governo tagli pesantissimi, quindi dovremo essere ancora più attenti alle iniziative europee. I tempi sono duri per tutti non possiamo più aspettare politiche assistenzialistiche. Sta a noi essere diversi ma insieme per un progetto comune".

vamo di localismo economico. Poi a metà degli anni '80 hanno inventato la parola Distretti - ha ricordato. In questo momento non dobbiamo rinunciare a un'immagine intersettoriale che spinge a un lavoro di partecipazione dal basso. È meglio una governance collettiva che piramidale. E il Distretto industriale ha capito che la logica con cui si gestisce è orizzontale, anche se è più difficile". "Non basta mettere insieme gli operatori - ha spiegato -, occorre che questi capiscano i rapporti di filiera a cui appartengono. Ognuno deve fare la sua parte con grande senso di responsabilità".

## L'Assemblea dell'Aspan

# Panificatori, rinnovato il Direttivo E intanto la "Garibalda" piace sempre di più

Diminuisce il sale nel pane. Come ha annunciato Roberto Capello, nel corso dell'assemblea annuale dell'Associazione panificatori (Aspan) di Bergamo, dall'inizio del 2011 le panetterie associate, circa 400, stanno impastando il pane con un contenuto di sale inferiore - dal 2% all'1,8% - rispetto al passato sulla base di un indirizzo europeo recepito dal ministero della Salute. «Con la riduzione del contenuto di sale - che nel 2012 arriverà all'1,7%, ha spiegato Capello - la nostra categoria assume un impegno preciso per contribuire a tutelare la salute dei consumatori". Consumatori che dal conto loro stanno tributando un gradimento che va al di là di ogni aspettativa alla "Garibalda", il pane made in Bergamo nato su iniziativa di Aspan e Camera di Commercio di Bergamo e basato sulla miscela di quattro farine: grano duro, mais, integrale e saraceno integrale. Una soddisfazione anche per il presidente della Camera di Commercio, nonché dell'Ascom, Paolo Malvestiti, presente all'assemblea accanto al vicedirettore dell'Associazione commercianti, Oscar Fusini.



foto Buscarino

Durante l'assemblea sono stati premiati due panifici con rilevante anzianità aziendale - il panificio Stuanì Giovanni & Figli di Caravaggio, attivo dal 1940, e il panificio Boldrini Giulia e Lavina di Adrara San Rocco, in attività dal 1945 - ed è stato rinnovato il nuovo Consiglio Direttivo, che la prossima settimana si riunirà per la nomina del presidente e dei due vicepresidenti. Il Direttivo, che rimarrà in carica per il periodo 2011/2015, è così composto: Bonadei Giuseppe (Clusone); Capello Roberto (Bergamo); Del Carro Emilio (Cologno al Serio); Ferrandi Massimo (Treviglio); Finardi Elio (Curno); Ghirardi Marcello (Bergamo); Ghisalbetti Gianfranco (Sarnico); Gipponi Ettore (Osio Sopra); Mattavelli Raffaele (Palazzago); Morosini Ivan (Torre Boldone); Musoni Giovanna (Lovere); Suardelli Andrea (Urgnano); Trionfini Carlo (Alzano Lombardo); Zaninoni Patrizio



## VENDESI - AFFITTASI

Bergamo - Via F.lli Bronzetti, 14

Immobile commerciale

composto da:

mq. 1.000 uffici

+ mq. 3.000 capannone

Per informazioni:

